

il Marchese Pelavicino con cento Cavalieri di Cremona e molti balestrieri, unito col Popolo Piacentino, sconfisse i Nobili suddetti, che congiunti con quei di Borgo Val di Taro, di Castello Arquato, e di Fiorenzuola vennero a battaglia nel luogo di Gravago. Restarono prigionieri quarantacinque uomini d'armi, e circa ottanta fanti. Poscia nel Mese di Giugno il Popolo Piacentino assistito dal Cremonese si portò all'assedio del Castello di Rivalgario, ma senza potervi mettere il piede. Nell' Ottobre seguente si amicarono di nuovo i Nobili Piacentini co i Popolari, e ritornarono in Città a goder la metà de gli onori del Pubblico. La Cronica Veronese di Parisio (a) nota, che nel dì 24. di Maggio i Bresciani e Mantovani co i lor Carrocci vennero contra de' Veronesi, e diedero alle fiamme Lebedo, Ronco, Opeano, Bovo, la Villa della Palude, l' Isola Porcaria, Bodolono, e la maggior parte di Cereta. Nel dì primo di Giugno se ne tornarono trionfalmente per sì belle imprese a casa. Eccelino in quel Mese uscito coll' esercito di Verona, s'impadronì del Castello d' Albaredo; e volendo andare a Colonia, trovato per istrada Azzo VII. Marchese d' Este, che gli veniva incontro co' suoi bene in armi, giudicò meglio di tornarsene a Verona. Tornato poscia in campagna riprese alcune Castella; ma altre ne tolse a' Veronesi Ricciardo Conte di S. Bonifazio unito co' Mantovani. Secondo gli Annali di Modena (b) in quest' Anno i Capitani, o sia Cattanei del Frignano, lasciatisi guadagnare dal danaro, e ribellatisi al Comune di Modena, si diedero a quel di Bologna (c). Ed ancorchè tregua vi fosse fra queste due Città, stabilita per ordine del Papa, che dovea durare qualche anno ancora, i Bolognesi iniquamente la ruppero, e venuti coll' esercito, e col Carroccio a S. Cesario del Modenese, diedero quella Terra alle fiamme. Ceuta posseduta da' Mori, fu nell' Anno presente assediata da i Crocesignati Spagnuoli; e perciocchè i Genovesi mercatanti (d) teneano in quella Città molto avere, si vide questa deformità, che armate dieci delle maggiori e migliori lor navi, furono in soccorso de gl' Infedeli. Il verno di quest' Anno fu de' più orridi e rigidi, che mai si provassero. Alcune Croniche ne parlano all' Anno precedente; l' altre, alle quali io m' attengo col Sigonio, al presente. Da Cremona fino a Venezia gelò sì forte il Po, che vi camminavano sopra con sicurezza gli uomini e le carra. Pel freddo morirono varie persone; si seccarono le viti, gli ulivi, e le noci; venne appresso

la

(a) *Paris.*
Chr. Veron.
Tom. 8. Rer.
Italic.

(b) *Annales*
Veteres Mu-
tinens. T. xi.
Rer. Italic.
(c) *Chronic.*
Bononiens.
Tom. 18. Rer.
Italicar.

(d) *Cassari*
Annal. Ge-
nuens. lib. 6.
Tom. 6.
Rer. Italic.